

Ciao a tutti!

Sintetizzo qui le principali regole di trascrizione dei documenti paleografici, integrando l'articolo di G. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali e latini*, con le indicazioni date a lezione.

Trovate introdotte da una '[' le norme proposte da Tognetti che riguardano casi che non ci interessano (testi in volgare, documenti contabili...) e precedute da un (NO!) le norme che noi non utilizziamo; sono precedute da un ? le regole che non so per certo se si utilizzino o meno. Spero di esservi utile e di essere chiaro. Buona lettura!

Ivan

Sommario

1) Gli elementi rilevanti.....	1
2) Segni alfabetici.....	1
3) Maiuscole.....	2
4) Segni diacritici.....	3
5) Le abbreviazioni.....	3
6) I numerali.....	4
6b) I simboli	4
7) Gli spazi.....	4
8) I segni di interpunzione.....	5
9) Condizioni del testo e interventi.....	5
9b) Le note.....	5

1) Gli elementi rilevanti

[...*Omissis*...]

2) Segni alfabetici

> **Non ricorrere a norme ortografiche fisse che sopprimono le particolarità del modello;**

> **Trascrivere ogni lettera come nel modello.**

Seguono le eccezioni:

- j = i;
esempio: 'negotij' = negotii;
- distinguere u e v;
esempio: 'uisus' = visus;
- nei doc. gotici, uu = w;
esempio: 'uuerra' = werra;
- (NO!) ti assibilata = tj;
esempio: 'incarnationem' = incarnatjonem;
→ Noi utilizziamo il 'ti'
- (NO!) mantenere y al posto di i;

esempio: 'yohannes';

→ Noi utilizziamo 'i', tranne che in presenza di caratteri provenienti dal greco.;

- mantenere ç ('c cedigliata');
esempio: 'açionem';
- mantenere ț ('t cedigliata');
esempio: 'grațiam';
- mantenere ȅ ('e caudata');
esempio: 'ecclesieȅ';
- [normalizzare le ff/rr/ss in principio di parola
- sciogliere æ, œ;
esempio: 'lætiȳia' = laetitia;
- [non distinguere 'z' sonora da 'z' sorda;

3) Maiuscole

All'inizio del testo;

Dopo un punto fermo (del trascrittore!);

Nei nomi di persona o di luogo

- Nomi composti: in minuscolo le preposizioni e gli articoli;
esempio: 'Castel della Pieve'.
- Casi ambigui: i nomi di mestiere che possono essere cognomi;
esempio: 'Iohannes Ferrarius' o 'ferrarius';
- Casi ambigui: i nomi comuni di istituzioni ed entità geografiche-amministrative che entrano a far parte del toponimo
esempio: 'vallis Cammoniceȅ' o 'Vallis Cammoniceȅ';
- Nomi di popolo o di religione, ma non per aggettivi di misure e monete;
esempio: 'lex Romana' ma 'solidos denariorum boninorum';
- Persone sacre: in maiuscola non più di una parola per persona
esempio: 'dominus Deus', 'Dominus', 'Mater Salvatoris';
- 'Sanctus' e 'Beatus' solo se identificano un toponimo;
esempio: 'ecclesia Sancti Petri';
- **?** Le istituzioni universali (Ecclesia, Imperium) non accompagnati da specificazioni;
esempio: 'defensor Ecclesieȅ', ma 'ecclesia Romana';

[Nel caso di raddoppiamento della iniziale, in maiuscolo la seconda lettera;

esempio: 'mMediolanum';

[Nel caso di aferesi di una maiuscola, in maiuscolo la lettera successiva alla caduta;

Le lettere **capitali/onziali** si trascrivono con la sottolineatura;

esempio: 'Paschalis servus servourm';

Le parole o lettere in **caratteri cancellereschi allungati** si segnalano con tre *** verticali;

*	*
* Paschalis, servus servorum...	*
*	*

4) Segni diacritici

Per il latino non si utilizzano.

5) Le abbreviazioni

> In fase di bozza, sciogliere SEMPRE le abbreviazioni tra parentesi tonde.

Le parentesi tonde, '(' e ')', si utilizzano:

- con dubbi su singolare/plurale;
- con dubbi su casi;
- con dubbi di identificazione;
- con grafie diverse per la stessa parola;
esempio: 'gr(ati)a' o 'gr(aci)a';
- per incertezza sulla posizione dell'abbreviazione;
esempio: 'gr(ati)am' o 'gra(tia)m';
- con i nomi propri indicati solo per l'iniziale, se è possibile risalire al nome completo;
esempio: 'W.' = Wilelmus.
- (NO!) Sciogliere i "segni convenzionali" tra () se usati all'interno di una parola;
esempio: 'man7' = man(et);
→ Noi non utilizziamo le parentesi angolari;
esempio: 'man7' = manet;

Non sono da usare per i nomina sacra, anche abbreviati; *esempio: 'IHS' = Iesus;*

['ff.' si scioglie con 'Digestum';

? Si mantengono le abbreviazioni del Corpus iuris civilis e del Corpus iuris canonici;

[Libri di commercio: si riproducono le abbreviazioni di unità di misura, monete e date;

6) I numerali

> Fedeltà al modello;

- Cifre romane: tra punti fermi, se seguite da cifre arabe attaccate, anch'esse tra punti fermi
esempio: 'viii' = .viii. ; 'MCC46' = .MCC46. ;

- La 'j' finale si sostituisce con 'i';
esempio: 'viii' = .viii. ;
- ? Le lettere in rigo o in esponente si mantengono;
esempio: 'XVIII°';
- [Si lasciano i numerali usati come indeterminativi;
- [Lettere barrate, segni di operazione rimangono uguali;
- [Libri di conto: esprimere con numeri arabi anche i numeri romani;
- Per i cognomi, in lettere tra tonde le parti indicate da numeri o frazioni;
esempio: 'Dominicus 1/4' = Dominicus Quarti;

6b) I simboli

Si sciolgono in parole chiuse tra tonde;

- Signum crucis: (+);

[Le parentesi graffe riproducono i nessi tra gli elementi di un elenco;

7) Gli spazi

Per la divisione delle parole si segue l'uso delle edizioni classiche per determinare dove si situa;

(NO!) Uso del '-' con proclitiche alterate;

esempio: 'im̄perpetuum';

→ Noi manteniamo la scriptura continua o dividiamo semplicemente, a seconda della frequenza con cui si trova l'unione; comunque buona norma indicare in nota;

[Uso del '-' con iniziali con raddoppiamento sintattico;

esempio: ·pPilatu;

[La 'd' eufonica si attribuisce alla parola precedente;

I capoversi si utilizzano per separare le parti del documento (completio, datatio...);

Le righe si dividono con una '|'; se la fine del rigo non taglia una parola la '|' è seguita e preceduta da uno spazio;

esempio: 'domini | Petri', e 'domini Pe|tri';

[Negli elenchi si riproduce ogni a capo;

8) I segni di interpunzione

Si seguono i criteri moderni;

? Si utilizzano '<<' e '>>' in apertura e chiusura dei discorsi diretti;

[Si sottolineano le parti o le parole trasferite da un documento precedente;

9) Condizioni del testo e interventi

[Testi con più testimonianze;]

Le lacune:

- Si usano '[' e ']' per indicare un guasto meccanico (buco, macchia...); si mettono all'interno delle parentesi le lettere ricostruite o tanti punti quante lettere si immagina siano state presenti, se non ricostruibili;

esempio: 'ecclesia Sancti [Petr]oni' o 'ecclesia Sancti [....]oni;

- **?** Le integrazioni segnalate dall'editore ma non dall'autore si mettono tra '<' e '>';
- Nel caso di spazi lasciati in bianco dall'autore, si usano gli ***;

esempio: 'solidos denariorum ***' (nel caso il prezzo non sia stato indicato);

Le espunzioni si segnalano in nota;

[La *crux desperationis*, '†', apre e chiude le parti irrecuperabili;

9b) Le note

Si segnalano in nota:

- Le aggiunte a margine o in interlinea;
- Le correzioni dell'autore;
- Le abbreviazioni incerte;
- La presenza di caratteri paleograficamente ambigui;
- [Le varianti al testo principale]

Le note diacritiche si indicano con lettere minuscole tra parentesi tonde, poste in apice nel testo e in carattere tondo nel fondo della pagina.

esempio: grati(ē)^(a) [...]

[....] (a) La presenza di un segno abbreviativo impedisce di distinguere l'utilizzo di 'e' in luogo di 'ē'.